



1955-2005

50 anni di vita del Corpo dei Vigili
del Fuoco Volontari di Soraga



Testi e Fotografie:

Leonardo Zulian
Marcello Chiocchetti

Grafica ed Impaginazione:

Area Grafica snc - Castello di Fiemme

Traduzione ed adattamento testi:

Carla Crepaz
Leonardo Zulian

Testimonianze orali particolarmente rilevanti:

Comandante *Giovanni Battista Marco Pellegrin*
Ispettore distrettuale *Otto Florian*

Fonti bibliografiche:

Storia dell'antincendio nel Trentino - Marco Zeni - Publiprint Trento - 1988
Calandar de Fasa par l'an 1978 - P. Frumenzio Ghetta - Grafiche Istituto Artigianelli Trento - 1977

Fonti fotografiche e archivistiche:

Archivio VVF Soraga
Archivio Comune di Soraga
Raccolte fotografiche private

Pubblicazione finanziata e promossa da:

Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Soraga
Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino

1955 - 2005

50 ANNI DI VITA DEL CORPO DEI VIGILI
DEL FUOCO VOLONTARI DI **SORAGA**





Saluto del Comandante

Con molta soddisfazione, voglio scrivere queste poche righe per ricordare la storia dei pompieri di Soraga. Forse è passato un po' troppo tempo e qualcuno che purtroppo ora non c'è più ci avrebbe sicuramente dato altre informazioni. Abbiamo comunque cercato di raccogliere più testimonianze possibili, per questo vorrei ringraziare tutte le persone che hanno accuratamente custodito fotografie o ricordato fatti realmente accaduti.

I nostri documenti ci dicono che il corpo di Soraga è stato fondato nell'anno 1955.

Ma questa è anche la data della nascita della Federazione dei Corpi del Trentino, dove appunto tutti si erano uniti. Dalle testimonianze raccolte si può certamente dire che già dal 1885 esistevano i primi pompieri dunque sono più di 120 anni. Mi auguro che quello che abbiamo fatto resti come segno di riconoscimento.

E sia di stimolo per il nostro futuro.

Voglio ancora ringraziare i nostri pompieri Chiocchetti Marcello e Zulian Leonardo che hanno realizzato questo piccolo libro, colgo inoltre l'occasione per ringraziare tutti coloro che nel passato hanno fatto parte del corpo e tutte le persone di Soraga che in questi anni hanno sostenuto e incoraggiato i pompieri.

Il Comandante
Luca Zulian

Salut de l'comandant

L'è con gran sodisfazion, che voi scriver cheste pece righe en record de la storia di studafech da Soraga.

Fosc aon lascià passar massa temp e valgun che aessa sapù valch de auter no l'è jà più con noi.

Aon vardà de meter ensema dut chel che aon podù e per chest volesse dir n gran Divelpai a duc chi che à tegnù sù le foto, metude via ben rencurade te na crigna, e soraldut a chi che e ruè con testimonianze de fac realmenter sozedui.

Aon scric che ne disc che l corp l'è stat metù ensema tel 1955, chesta l'è la data de canche l'è nasciù la federazion e donca de canche duc i pompieres del Trentin i era scric ite. Ma i studafech da Soraga i à na storia n muie più longia, se n pel rejonar jà dal 1885, fossa donca acà 120 egn.

Documentazions da enlouta n'aon ben pece, ma l'è jà tant saer che de chi tempes l'era i pompieres.

Me augure che chel che aon fat l reste desche recognosciment e che l sie da ensegnament per chi che vegnarà. Voi amò far n rengraziament sc'iantif ai studafech che à metù en esser chest picol libret, e per fenir n gran Divelpai a duc chi che l'è stat studafech te chisc egn passè e a duta la jent da Soraga che enschin ades la è semper stata vejina e l'à didà i pompieres.

L comandant
Luca Zulian



Saluto del Sindaco

È con grande orgoglio che la comunità di Soraga celebra quest'anno i cinquant'anni di fondazione del proprio corpo volontario dei vigili del fuoco. Il nostro paese, la nostra Valle, il nostro Trentino, esprimono valori profondi, dal significato intenso, che costituiscono le colonne portanti dell'essere della gente della nostra terra.

Uno di questi, fra i più importanti, è proprio il volontariato che si manifesta in maniera rilevante attraverso lo spirito di servizio del pompiere. Ed è proprio questo spirito di passione verso gli altri che ci rende diversi, orgogliosi di poter fare cose importanti per la nostra comunità.

I presupposti per i quali cinquant'anni fa è nato il corpo volontario dei vigili del fuoco di Soraga non sono cambiati. È sotto gli occhi di tutti invece l'evoluzione degli scenari, delle responsabilità, che fanno del corpo dei vigili del fuoco un vero e proprio gruppo di professionisti, patrimonio importante della nostra società.

Le istituzioni hanno sempre mantenuto alta questa espressione di valori e devono continuare a farlo, soprattutto oggi.

Questo sostegno lo ritengo proprio una delle cose più importanti, basilari per il mandato che ogni amministrazione deve perseguire. Il corpo volontario dei vigili del fuoco deve essere sostenuto nella valorizzazione delle sue risorse umane, per la crescita continua dello spirito di gruppo, utile a cogliere anche gli importanti aspetti di socialità che derivano dallo stare insieme. Concetti, valori importanti da trasmettere anche agli allievi del corpo.

La comunità di Soraga rivolge al proprio corpo volontario dei vigili del fuoco il più sentito, fervido augurio di buon lavoro ed un ringraziamento per l'importante servizio reso.

Il Sindaco
Roberto Pellegrini

Salut de l'ombolt

L'é con gran orgolie che la comunanza de Soraga festeja chest an i 50 egn de fondazion de so grop de voluntadives di Studafech. Nosc paisc, noscia val, nosc Trentin, porta dant valores segn, dal gran segnificat, che l'é i pilastres de l'esser de la jent de noscia tera. Un de chisc, anter i più emportanc, l'é proprio l'volontariat che se palesa amò de più travers l'spirit de servije del Pompier. E l'é apontin chest spirit de dedizion envers i autres che ne fasc esser desvalives, stolc de poder far robe de gran emportanza per noscia comunità.

I propòjic che acà 50 egn à fat nascer l'corp de voluntares di Studafech de Soraga no é mudé. L'é mudà enveze le responsabilità, che à fat doventar i Studafech n vero grop de profescionisc', patrimoniè dassen emportant per noscia sozietà.

Le istituzion à semper mantegnù auta chesta esprescion de valores e le cogn seghitar a l'far, soraldut aldidanché.

Gio peisse che chest sostegn sie una de le robe più emportante, fondamentale per l'mandat che ogne aministrazion cogn se meter dant.

L'grop de voluntadives di Studafech cogn esser sostegnù e didà fora te la valorisazion de si resorse umane, per la crescimonia del spirit de grop, de ütöl ence a recognoscer i emportanc aspec de socialisazion che cresc e se palesa tel star ensema. Conzec e valores de gran valuta da ge passar ence ai arlieves del corp.

La comunanza de Soraga ge sporc a so grop de voluntadives di Studafech i più bie augures de bon lurier e n fort develpai per so gran e emportant servije al ben de la jent de chest paisc.

L'Ombolt
Roberto Pellegrini

Il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari è una delle espressioni più significative del panorama associazionistico di ogni località. Questo vale anche per Soraga che, da cinquant'anni, può contare su questa realtà a servizio della comunità locale. Una missione simile a quella che caratterizza l'agire di ogni giorno della Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino, la banca della comunità locale che, da oltre cento anni, contribuisce alla crescita delle località dove opera con la propria sede e con la propria rete di sportelli.

È così da oltre un secolo, sviluppando quel rapporto di intercooperazione basato sulla fiducia tra banca e risparmiatore, sia egli socio o cliente, con l'obbligo di garantire la crescita reciproca a beneficio non solo di chi vive il momento presente ma anche delle generazioni future.

Si è soliti sostenere che la Cassa Rurale è anche una banca, ma non è solo una banca. Questo dimostra la funzione del credito cooperativo che non si limita a gestire il risparmio e ad erogare il credito ma conta quel valore in più riassumibile nel bilancio sociale che raccoglie la serie di interventi promossi dalla banca a favore del territorio.

Tra i destinatari c'è anche il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Soraga. Un gruppo di volontari che sacrifica il proprio tempo libero e lo mette a disposizione dei cittadini di una località che, da lungo tempo, conta una dipendenza della nostra Cassa Rurale recentemente potenziata a testimonianza del felice rapporto intercorso con la comunità.

Sostanzialmente una tradizione costruita nel tempo, molto simile a quella dei Vigili del Fuoco Volontari per mezzo secolo di impegno destinato a continuare nel tempo.

Carlo Vadagnini
Presidente Cassa Rurale
Val di Fassa e Agordino

L Corp di Studafech voluntadives l'é una de le esprescion de maor segnificat tel panoram de dute le associazion de vigni lech. Chest tant val ence per Soraga, che da cincanta egn la pel se pojar su chesta realtà al servije de la comunità.

Na mision compagna a chela che caraterisea l far da vigni di de la Cassa Rurala Val de Fascia e Agordin, la banca de la comunità locale, che da passa cent egn la tol part a la crescimonia di païjes olache la laora con so sede e con so rè de portie.

L'é oramai da passa n centenè che se cer de svilupar n raport de intercooperazion, basà su la fé anter banca e sparagnador, tant che l sie sozio o client, co l'obietif de garantir na crescimonia de duc ensema a benefize no demò de chi che vif tel moment present ma ence de le generazion del davegnir.

Normalmenter se sostegn che la Cassa Rurala sie ence na banca, ma no l'é demò na banca. Chest porta al luster la funzion del credit cooperatif, che no se limitea a gestir l sparagn e a dar fora l credit, ma che dasc chel valor en più che se lascia veder tel bilanz sozjal, olache se bina ensema duc i entervenc fac da la banca a pro del teritorie.

Anter i destinatares l'é ence l Corp di Studafech voluntadives de Soraga. N corp de voluntadives che sacrifichea so temp ledech e che lo met a la leta di sentadins de n païsc, che da n lonch trat de temp à na filiala de noscia Cassa Rurala, ultimament per potenziada per dar testimonianza del bel raport metù en esser co la comunità.

Donca na tradizion cresciuda tel temp, n muie compagna a chela di Studafech voluntadives, che per mez centenè à donà so empegn destinà a jir inant ence tel davegnir.

Carlo Vadagnini
President de la Cassa Rurala
de Fascia e Agordin



Introduzione

Il cinquantenario dalla ricostituzione del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Soraga è l'occasione per fermarsi a raccogliere testimonianze di questo mezzo secolo di lavoro e impegno. Con questa piccola pubblicazione vogliamo ripercorrere la storia che ha coinvolto i pompieri e, insieme a loro, tutta la comunità.

La storia del corpo è qualcosa che appartiene alla memoria collettiva, che attraversa i confini sociali e geografici e coinvolge realtà diverse e lontane tra loro.

La storia di un piccolo corpo non può essere disgiunta dalla realtà del volontariato valligiano e provinciale, di cui il corpo è sempre stato parte integrante; esistono però delle peculiarità che vanno ricercate e messe in luce. Molte persone con le loro gesta hanno condiviso lo sviluppo della comunità. Ci è sembrato quindi importante imprimere sulla carta le vicende umane piccole e grandi. Le fonti utilizzate per la ricostruzione dei fatti sono soprattutto preziose testimonianze orali.

Si è cercato di privilegiare le testimonianze vive, andando quindi a selezionare un itinerario fotografico il più rappresentativo ed esauriente possibile.

Le poche notizie storiche riguardanti i Vigili del Fuoco Volontari di Soraga vengono narrate nelle prossime pagine.





Dalle origini al 1945

L'anno che segna una svolta per il Corpo dei Vigili del Fuoco di Soraga è il 1955, anno in cui entra in vigore la Legge Regionale 24/1954, che obbliga tutti i comuni a dotarsi di tale istituzione. Tuttavia la presenza sul territorio trentino di corpi di pompieri è molto più antica e merita qualche accenno.

Se ne ritrovano già tracce nello Statuto della Comunità di Fassa, presentato per la sua approvazione a Bressanone nel 1613. Nell'articolo 10 di tale provvedimento si parlava di comportamenti negligenti e del diffuso disinteresse per la prevenzione degli incendi. Per fronteggiare questa situazione erano previste in ogni Regola (attuale comune) figure come i "sorastanc da l'fech". I loro compiti erano di controllo e prevenzione, ma anche di spegnimento e coordinamento in caso di incendio; avevano l'autorità di multare i cittadini ed eseguivano controlli ogni quindici giorni.

Erano i precursori dei pompieri volontari.

I documenti e provvedimenti ritrovati sono ricchi di richiami alla prevenzione degli incendi, principalmente misure che regolavano il comportamento dei cittadini e regole per l'edificazione, ma non erano sufficienti. Si affiancò quindi a queste misure di prevenzione l'istituzione dei pompieri, con il fine di frenare questi eventi, che nel corso dei secoli erano sempre stati delle immensi sciagure, soprattutto per le comunità di montagna già di per se povere, e soprattutto negli abitati, dove il materiale principale dell'edificazione era il legno.

Molti incendi colpirono gli abitati della Valle di Fassa. Una delle prime testimonianze è un incendio che nel 1849 bruciò la casa di Antonio Decrestina a Soraga, un altro incendio vi fu nel 1861 presso Gerghele di Soraga, la casa colpita fu quella dei fratelli de Pellegrin. Nell'opera di salvataggio si distinse fra l'altro Valerio de Francesco de Pezzè.

Nella prima parte dell'Ottocento nascono molti corpi di pompieri, soprattutto nei centri più grandi. Queste esperienze positive spingono nel 1881, l'amministrazione Austro-Ungarica ad intervenire legislativamente: viene istituito un corpo di pompieri in ogni comune.

Nascono i corpi dei pompieri, che diventano così fattori di organizzazione e unione delle preziose forze volontarie della popolazione.

Si può quindi dire che in questo periodo le realtà del Trentino, riguardo alla prevenzione degli incendi, erano paragonabili alle realtà più avanzate delle città europee.

Tuttavia, nei piccoli comuni, i pompieri erano un manipolo di persone dotate di un'attrezzatura scarsa, qualche secchio e manichetta: le pompe a mano diventarono economicamente accessibili e si diffusero solo verso la fine dell'Ottocento.

La prima pompa venne acquistata per 100 fiorini nel 1857 dal

Giudizio di Fassa e dalla regola di Vigo, era stata costruita da Agostino Egitz di Taufers.

Negli incendi si vide l'enorme efficacia di questi mezzi, il che spinse anche altre regole limitrofe come Pozza e Campitello ad un acquisto analogo.

Era un apparato dotato di un serbatoio riempito continuamente con dei secchi, una pompa a pistoncini azionata manualmente garantiva una discreta capacità di getto.

Il corpo di Soraga risulta averne avuta una in dotazione dal 1905, tale pompa verrà poi utilizzata fino al 1960.

In questo periodo tra fine Novecento e primo dopoguerra le testimonianze sono poche, sicuramente, come documentato dalla resa di conto della Cassa di Sovvenzione fra Corpi di Pompieri del Trentino al 31 dicembre 1900, a Soraga esisteva un corpo di 16 elementi.

Un'altra testimonianza interessante è quella riguardante un incendio di vaste proporzioni che colpì Vigo nell'ottobre 1921, in quell'occasione intervenne anche Davide Brunel di Soraga, il quale venne colpito da un getto d'acqua, che fu la causa scatenante di una polmonite che lo portò alla morte.

Con la fine della prima guerra mondiale, e il successivo ventennio fascista cambiarono molte cose nelle strutture amministrative locali; la tendenza era all'accentramento.

Negli anni '30 venne attuata la riforma del sistema antincendio a livello nazionale. Vennero istituiti i corpi provinciali, quello trentino divenne l'85°. Quindi per il Trentino questa riforma significò un forte accentramento, con un notevole controllo dall'alto, la riforma non riuscì a distruggere la tradizione del volontariato in provincia, ma vennero però ridotti gli organici al fine di avere un maggiore controllo, inoltre i corpi provinciali furono dotati di maggiori poteri, in vista degli eventi bellici.

I corpi della Valle di Fassa furono accorpati in due unità: Pozza e Canazei. La partecipazione al Corpo di Pozza da parte di Soraga era limitata a 3 - 4 persone. Tale corpo dipendeva da Predazzo dove operava il com. Masera.

Nel 1941 - 42 i Vigili del Fuoco del Trentino facenti capo all'85° Corpo furono richiamati a prestare servizio come militari nelle città italiane, contraddistinguendosi per le nobili gesta. Ricordiamo che parteciparono Antonio Decrestina (de l'Angelica), Giovanni Decrestina (da Palua) e Francesco Depozza (Costanz).





8 luglio 1962 - Convegno distrettuale a Soraga, scale controventate.

Dal dopoguerra al 1970

Finita la guerra il Trentino Alto Adige divenne - con l'accordo Degasperi-Gruber e con la Costituzione Repubblicana - regione autonoma a statuto speciale, ottenne la possibilità di costruire un assetto amministrativo autonomo. Il servizio antincendio viene delegato come competenza. Dopo qualche anno di impasse, si arrivò alla lungimirante scelta del legislatore di porre continuità alla tradizione del volontariato pompieristico, venne approvata la Legge Regionale 20 agosto 1954 n. 24 che affiancava ai corpi permanenti i corpi volontari e che ne designava strutture, regolamenti e competenze.

Nella nostra valle fin dal 1948-49 erano ricominciate le attività, solo nel 1954-55 però avviene la ricostituzione dei corpi. È Otto Florian l'artefice di tale evento; è lui che al Caffè degli Specchi di Trento insieme al com. Leoni ed ad altri rappresentanti fonda la Federazione dei Corpi, e cerca nei comuni della valle le persone adatte per formare i corpi.

A Soraga il primo comandante fu Antonio Decrestina (de Lucol) persona di grande volontà e spirito, e che dallo stesso Otto Florian è stato giudicato uno dei migliori uomini sotto tutti gli aspetti.

È con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 3 marzo 1955, poi approvata con delibera della G.P n.7210/f che avviene la costituzione legale del corpo di Soraga.

L'organico risulta composto da: comandante, vicecomandante, capoplotone, caposquadra, vicecaposquadra e nove vigili. La sede del corpo fu nei primi anni Molin de Batoi (l'attuale edificio della Famiglia Cooperativa), poi con la costruzione del Comune, negli anni '60 la sede diventerà il seminterrato del municipio.

La dotazione del corpo era scarsa; si reperivano divise, elmi e corde con mezzi di fortuna, chiaramente la situazione di povertà diffusa non consentiva grandi acquisti. La pubblica amministrazione per molti anni dovette dirottare il denaro pubblico su altri settori, tuttavia la voglia di fare non mancava e la formazione dei vigili del fuoco procedeva positivamente.

Con l'ausilio dei pochi manuali e con l'esperienza dei graduati venne dato l'addestramento formale ai vigili e pian piano si procedette all'acquisto di divise, manichette, corde e scale.

Le prime prove d'addestramento venivano svolte settimanalmente la domenica a mezzogiorno, questo per agevolare i vigili che di mattina e di sera erano occupati nel lavoro nelle stalle. Gli esercizi consistevano nelle usuali manovre di assorbimento acqua, stendimento tubi e salita al castello di manovra, eretto quasi subito nei pressi dell'attuale zona del campo sportivo. Per l'allertamento dei vigili si era provveduto ad installare una sirena nei pressi dell'albergo Avisio.

Il primo mezzo acquistato nel 1958 fu una motopompa, un apparato dotato di un avviamento a mano che talvolta causa-

va disagi, il quale venne in seguito sostituito da un motorino elettrico per agevolare l'azionamento.

La motopompa veniva prima trasportata con un carretto gommatto spinto a mano, poi si chiese l'aiuto del fruttivendolo Vito Zulian che con il suo camioncino garantiva all'occorrenza il trasporto. Per lo scarico e il carico della motopompa erano però necessarie persone con una notevole forza fisica.

Solo dopo numerosi tentativi e richieste di contributi presso vari enti (Comune di Soraga, Federazione dei Corpi, Regione) si riuscì ad acquistare nel 1962 il primo fuoristrada Fiat Campagnola, e quindi si posizionò la motopompa su un carrello al traino della stessa.

Nel 1966 l'alluvione colpì anche il nostro paese, in quel caso il maltempo danneggiò le strade di Troi de Pala e i pompieri lavorarono giorno e notte nei pressi di Molin dove l'Avisio in piena aveva rotto gli argini. L'operazione consisteva nel taglio e asporto di piante pericolanti, nell'approvvigionamento delle frazioni di Soraga che erano rimaste senza acqua potabile e nelle attività di vigilanza continua lungo gli argini. I vigili lavorarono per ben 518 ore totali.

Il 31 dicembre 1967 un incendio colpì la "Ciasa de Puto". Erano le nove di sera, il fuoco era divampato nel fienile dove aveva attecchito facilmente nel fieno e nella paglia propagandosi poi alla stalla. V'era il rischio che si estendesse all'adiacente casa e al sottotetto. Intervenero i corpi di Soraga, Moena, Vigo e Pozza con due motopompe coadiuvate anche da volontari civili. Vi furono difficoltà durante lo spegnimento, le manichette si rompevano per le bassissime temperature. Arrivarono persino i coscritti di Fiemme a creare caos, vennero poi allontanati.

L'incendio nella stalla venne domato, mentre risultò più difficile proteggere la parte abitativa della casa, che poi si salvò comunque perché separata da buone murature. La famiglia Rossi venne tratta in salvo dalla finestra del soggiorno con l'ausilio di una scala. Le mucche presenti nella stalla vennero anche prontamente evacuate. Al giungere della mezzanotte le luci dell'illuminazione pubblica si spensero, in quel momento, nonostante la situazione, i pompieri porsero gli auguri di buon anno all'ispettore Otto Florian.

Per la famiglia Rossi questo evento segnò l'abbandono dell'attività agricola.



8 Luglio 1962

V°
CONVEGNO DISTRETTUALE

dei Vigili del Fuoco Volontari di Fassa

a Soraga

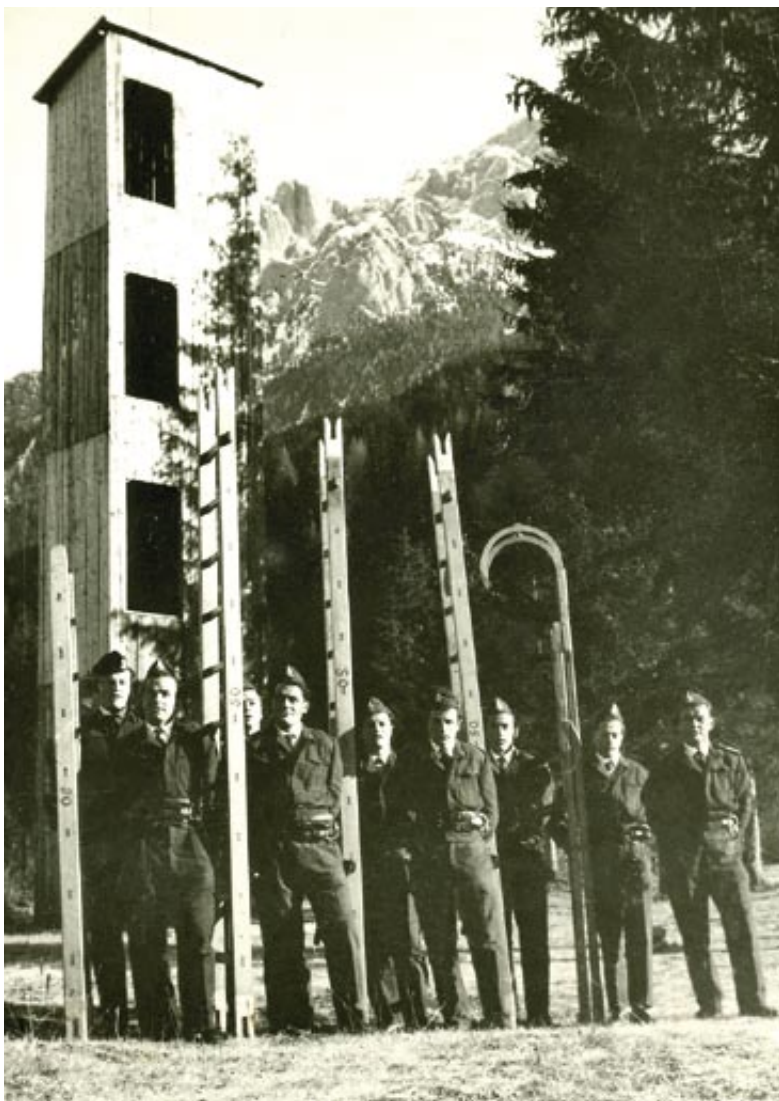


PROGRAMMA

- | | |
|-----------|---|
| ore 8.30 | Adunata delle squadre del distretto
(Piazza Cooperativa) |
| ore 9.00 | Ricevimento Autorità |
| ore 9.30 | S. Messa |
| ore 10.00 | Scale controventate di tutte le squadre |
| ore 10.30 | Esercitazione al castello |
| ore 12.00 | Pranzo |
| ore 15.00 | Sfilata delle squadre |
| ore 16.00 | Saluto alle Autorità |

Ispettorato Distrettuale di Fassa

 MOSCHETTI-PREDAZZO



Anni '61/'62 - Componenti squadra scala italiana e gancio.



8 luglio 1962 - Convegno distrettuale Soraga, foto di gruppo.



1962 - Convegno distrettuale Soraga - Antonio Decrestina comanda la scala italiana.



In occasione del convegno distrettuale 1962 colloquio del sindaco Giuseppe Rossi con l'ispettore distrettuale Otto Florian.



Autunno 1964 foto di gruppo, in piedi: Giuseppe Pellegrin (Zac), Giuseppe Rossi, Arturo Brunel, Luigi Zulian, Michele Pederiva, Antonio Decrestina, Giulio Decrestina, Giovanni Brunel.
Seduti: Fortunato Rossi, Domenico Rossi, Francesco Degasper.



1967 - Convegno distrettuale. Il vigile Fortunato Rossi in pausa durante le manovre.



Don Tarcisio durante la messa al convegno del 1967 con le autorità e l'ispettore di Cles.



1963 - In occasione di S. Barbara, inaugurazione delle nuove divise fatte dalla sartoria Brunel, sindaco Romano Giuliani, celebrante P. Alessio Pederiva e don Arnaldo parroco. Custode forestale Tita Giuliani. Gruppo al completo con autorità.



Gruppo al completo davanti all'Hotel Miralago per un pomeriggio in allegria.



Vecchia motopompa



1965 - Corpo al completo dopo la messa di S. Barbara.



1966 - Moena, Campionato trentino di fondo, staffetta di fondo con annesso salvataggio: v'era da approntare un taboga con gli sci. Giuseppe Pellegrin Zac, Giulio Decrestina, Marcello Brunel faceva il ferito.



1967 - Staffetta di fondo, Giovanni Pederiva, Giuseppe Pellegrin Zac, Marcello Brunel.



Fratelli Pederiva: Vito, Michele e Giovanni.

Dal 1970 al 1990

Questo è l'anno che segna il passaggio di consegne tra comandanti. Antonio Decrestina lascia dopo quindici anni il corpo e quindi anche la massima carica a G.B. Marco Pellegrin.

Il 22 agosto 1972, nel primo pomeriggio, divampò un incendio presso la "Ciasa de Maso", accorsero subito volontari per spegnere le fiamme ed evacuare la casa, i pompieri invece ebbero difficoltà poichè la Campagnola non si avviò, causando così ritardi nelle operazioni. Si decise subito di sostituire la Campagnola con un nuovo mezzo analogo.

Anche il "Molin de Piero" nell'anno 1973 subisce un incendio che nonostante l'intervento dei pompieri, ne causa la completa distruzione. L'attività del mulino non avrà poi seguito.

In occasione del terremoto del Friuli del 1976 il corpo partecipò alla spedizione organizzata a livello di distretto nella zona limitrofa a Gemona con 30 uomini. Il distretto aveva portato con sè una cucina da campo, due container equipaggiati per elettricisti e falegnami. In loco vennero svolte attività di ricerca delle persone sotto le macerie e di pulizia e sistemazione degli edifici colpiti, permanendo per turni di una settimana. Fu in quell'occasione che il com. Salvati di Trento ribattezzò i nostri volontari "formiche fassane".

Fu negli anni '70 che il corpo incominciò a essere dotato di radio per le trasmissioni che agevolavano e implementavano la capacità di intervento.

In quegli anni la materia prevenzione antincendio venne demandata alle due province di Trento e Bolzano con Legge Regionale 2 settembre 1978 n. 17.

La delega alla Provincia provocò una spinta al rinnovamento ed un ampliamento delle attrezzature in dotazione ai corpi, l'istituzione dell'attuale ordinamento e la strutturazione a livello provinciale. L'intento era quello di salvaguardare l'au-

tonomia locale comunale, ma anche di dare organicità all'organizzazione.

Nel 1980 il corpo si dota di un furgone Ford Transit adibito al trasporto dei vigili e di varia attrezzatura da intervento. Altro accessorio di indubbia utilità è il carrello per incendi boschivi che arriva nel 1985, con la sua capacità di 1000 l di acqua, consentì un rapido intervento su piccoli incendi.

Quando nell'estate del 1985 i bacini di Prestavel crollarono e spazzarono la Valle di Stava, l'intervento del corpo fu immediato; un'ora dopo l'accaduto i nostri uomini erano sul posto ad operare alacremenente.

In quest'anno venne anche chiesto ed ottenuto l'aumento dell'organico del corpo da 15 a 18 unità.

In una giornata di tarda estate del 1986, il fienile e la casa dello scultore Renato Zulian presero fuoco, il primo intervento dei proprietari fu reso vano dall'insufficiente pressione dell'acquedotto, le fiamme quindi si espansero richiedendo l'intervento dei Vigili del Fuoco di Soraga, Vigo e Pozza con due autobotti. Per il rifornimento si dovettero approntare impegnative mandate dall'Avisio.



22 agosto 1972, ore 14,30 Soraga - Incendio casa e fienile (ciosa de Màso).



Marco Pellegrin e Giuseppe Rossi mentre eseguono la scala gancio in occasione di un convegno.



In occasione della gara di fondo organizzata dal gruppo di Soraga i concorrenti Elio Decrestina, Tullio Dassala, Mario Zulian con il sindaco Rocco Fontana.



Giulio Decrestina con la vecchia Campagnola, la accudiva meglio della macchina personale.



Giulio Decrestina con la Campagnola in occasione della benedizione del gagliardetto, madrina era la signora Maria Frainer moglie del Comandante Marco Pellegrin. Dietro con i baffoni Massimiliano Brunel (Mino) autista del pulmino.



Settembre 1986 - Incendio Renato Zulian Zester (per surriscaldamento di una canna fumaria)



Scale controventate con bandiera fassana a Canazei (ideata dall'ispettore Otto Florian).



Autunno 1986 presso Sasso della Croce.
Vengono installati rifrangenti e cavo parafulmine.



Il nostro comandante sempre sorridente anche in servizio



1988 - Canazei - Convegno distrettuale



1989 - Conferimento di riconoscimento al comandante G.B. Marco Pellegrin da parte dell'Ispettore Otto Florian.



1989 - Foto di gruppo.



25 giugno 1989 - Convegno provinciale a Cles, bandiera fassana.



Giugno 1990 - inaugurazione nuova caserma presso il Centro pluriuso.

Dal 1990 ad oggi

Nell'1990 il corpo acquistò il fuoristrada Land Rover 90, con capacità di traino maggiore rispetto agli altri mezzi, consentì di alleggerire il carico del furgone Transit.

Il 1991 segnò il trasferimento della sede del corpo presso il neocostruito Edificio Pluriuso, dove il corpo finalmente ottenne spazi adeguati.

Iniziò in questi anni la consuetudine di partecipare nel periodo estivo, con manovre dimostrative, al programma manifestazioni per i turisti. Tale idea, volta a sensibilizzare e informare gli ospiti sulla realtà del volontariato dei VVF, continua tuttora a riscuotere notevole successo.

Nella stessa estate in agosto divampò un incendio presso la falegnameria della famiglia Decrestina in località Palua, i danni furono ingenti, con la distruzione della quasi totalità dei beni in deposito. Intervenero i pompieri di Soraga, Vigo, Pozza e Moena, operando quattro ore prima di domare completamente le fiamme. Un turista milanese donò nel 1992 un fuoristrada Fiat Campagnola, questo venne riverniciato e riutilizzato. Per distinguerlo dall'altro in ricordo del donatore venne chiamato "Milano". Nel 1995 viene chiesto ed ottenuto l'aumento dell'organico del corpo da 18 a 22 unità.

Nel Agosto 1996 avviene l'ultimo passaggio di consegne tra comandanti. G.B. Marco Pellegrin lascia dopo ventisei anni il corpo e quindi anche la massima carica a Luca Zulian.

Si decide inoltre di approfittare dell'offerta dei Vigili del fuoco di Pianizza di Sopra (Caldaro-Bolzano) che, dotandosi di una nuova autobotte, vendono quella vecchia a un buon prezzo.

Altra partecipazione degna di nota è quella al terremoto dell'Umbria del 1997, in quell'occasione i nostri uomini operarono con la Protezione Civile Trentina a Valtopina.

I due fuoristrada Campagnola oramai obsoleti vengono dichiarati fuori uso e defalcati dal parco mezzi, entra invece a farne parte il fuoristrada Land Rover 130, tale mezzo viene allestito con svariate attrezzature da primo intervento.

Incomincia il primo corso allievi con l'ingresso nel corpo di nove ragazzi desiderosi di apprendere l'arte del pompiere. L'attività didattica viene svolta sia a livello di valle con istruttori esterni, sia a livello di corpo, dove tale responsabilità viene assunta dai due istruttori Cristian e Matteo Pellegrin. Questi

ragazzi attualmente sono entrati a far parte effettivamente del corpo. Il 17 Marzo 2003 il vecchio furgone Transit viene sostituito con un altro fuoristrada Land Rover 130 allestito per il trasporto della motopompa o del modulo elitrasportabile per incendi boschivi, il furgone ancora in discrete condizioni viene consegnato alla Piccola Comunità di Conegliano (Treviso), una comunità in cui il fassano Don Gigi Vian accoglie giovani disagiati.

L'iniziativa del gruppo allievi prosegue con continuità, infatti dal 2003 altri ragazzi hanno iniziato un altro corso allievi, tra di questi v'è per la prima volta qualche ragazza: una vera svolta. La realtà attuale del corpo mette in luce notevoli cambiamenti rispetto a 50 anni fa.

L'interventistica è cambiata molto, hanno assunto un ruolo preponderante gli interventi tecnici e il pompiere, pur rimanendo un volontario, è diventato necessariamente un professionista del settore con una preparazione adeguata alle moderne attrezzature. Fondamenta dell'istituzione rimangono sempre le salde tradizioni di mutuo aiuto e solidarietà.



Autunno 1995 - foto per calendario.



S. Barbara 1996 - viene conferito un riconoscimento all'ex comandante Marco Pellegrin.



Trasferta per l'inaugurazione dell'autobotte del Corpo dei Vigili Volontari di Pianizza di Sopra (Freiwillige Feuerwehr Oberplanitzing - BZ) 4 maggio 1997



Autunno 1997 - gruppo di allievi con l'istruttore Matteo Pellegrin.



Autunno 2000 - Esercitazione a Fuchiade.



Autunno 2001 - Esercitazione a Fuchiade.



Autunno 2002 - Foto per calendario



10 ottobre 2004 - foto di gruppo dei vigili impegnati in un'esercitazione di incendio boschivo.



7 novembre 2004 - vigili impegnati nello spegnimento di un incendio di un'abitazione a Moena.

Testimonianza di Rita Rossi “del Baila”

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sui pompieri di una volta e degli incendi che ricordo maggiormente.

È con sommo piacere che cercherò di far riemergere sulla carta i miei ricordi. Mio padre “Piero Baila de la Coprativa”, nato nel 1885 era un pompiere.

Mi ricordo che, da bambina, osservavo con curiosità il baule rosso che aveva nella sua stanza. A nessuno era permesso di aprirlo. Una volta però mio padre ne svelò il contenuto a me e ai miei fratelli, custodiva un elmetto che brillava, rivestito internamente con una fodera di pelle verde e nera, un cinturone e una piccola accetta. Nell’armadio era conservato anche il corpetto color caffè, con bordi rossi, uno stemma metallico e 4 bozzoli rossi sul taschino.

Mio padre morì presto, noi sette figli eravamo piccoli, il più giovane aveva solo 4 anni.

L’elmetto è stato poi richiesto a mia madre da “Checo de Costanz”, anche lui pompiere. Insistette così tanto con mia madre che alla fine lo ottenne, credo che quell’elmetto adesso si trovi in qualche museo o in qualche negozio d’antiquariato.

Oggi rimpiango di non possedere più quel particolare ricordo di mio padre. Il corpetto da pompiere venne poi utilizzato da mia madre che ne ricavò un vestito per Carletto, era il periodo della guerra ed i soldi erano pochi.

Ricordo che spesso mia madre, con le lacrime agli occhi, mi raccontava di un grande e spaventoso incendio che colpì Vigo nell’ottobre del 1921. In quell’occasione perse la vita suo fratello Davide Brunel, di 25 anni.

Era stato colpito da un gran getto d’acqua allo stomaco ed era tutto sudato, non si cambiò gli abiti bagnati, perciò prese una forte polmonite. Non v’era allora la possibilità di combatterla con le medicine, quindi dopo una settimana morì. Il 31.10.1921 se n’andò lasciando un vuoto tra parenti e amici. Questi eventi contribuirono a fra nascere in me una simpatia, quasi una venerazione per i pompieri così eroici ed altruisti.

Mi ricordo quando scoppiò un incendio da “Fronz” nella casa di “Zetola”. Eravamo piccoli. Si sentirono suonare le campane “a martello” e si vide subito una gran luce in direzione dell’incendio. Mio padre partì come una saetta e mia madre lo seguì per portare aiuto. Noi bambini osservavamo dalla finestra di casa l’enorme bagliore, il fuoco diveniva sempre più grande. Impauriti pregavamo in un angolo del soggiorno, aspettando impazienti il ritorno di papà e mamma.

Nel febbraio 1944 un incendio colpì anche casa nostra.

A Roisc nella vecchia Casa di Menego e Gac, alloggiavano due famiglie calabresi sfollate. Gli uomini erano operai della Lancia di Bolzano. Era inverno, queste persone non erano abituate al nostro clima, avevano sempre freddo e continuavano ad accendere fornello e stufa.

Un giorno però la canna fumaria bruciò e divampò un incendio nel sottotetto, per fortuna era giorno e si riuscì a spegnere l’incendio in fretta.

Lo stesso anno a giugno, alla vigilia di Pentecoste, scoppiò un altro incendio, mi trovavo nell’abitazione presso “Col de Ucelin” luogo dove mio padre aveva costruito casa e dove eravamo nati e cre-

sciuti. Guardando fuori della finestra, verso Roisc, vidi che il fuoco stava già lambendo il tetto della casa di “Menego e Gac”. La casa di mio nonno, la stalla e il fienile erano in pratica attaccati a quella di Menego, i due edifici erano separati da una strada che permetteva di trasportare il letame e di accedere alla cantina per lasciarvi le patate. Mi colpì un enorme paura, incominciai a correre, a piedi nudi con le ciabatte in mano.

Arrivai lì. La porta della stalla era chiusa, mio fratello Carletto, che aveva le chiavi in tasca, era presso la chiesa per suonare le campane della vigilia.

Le mucche all’interno muggivano sofferenti insieme a cinque pecore. Inoltre, il muro esterno della stalla era impenetrabile perché costruito con travi unite con argilla. Non sapevo più cosa fare.

Mi sono allora arrampicata sul muro, ho divelto la finestra che era bloccata solo da due legni. Sono giunta velocemente all’interno della stalla, sono andata nel corridoio dove c’era la porta chiusa con un semplice chiavistello e l’ho aperta. Intanto era arrivata molta gente che mi aiutò ad evacuare le mucche e le pecore, anche se c’erano molti tizzoni ardenti che poi cadevano davanti all’accesso. Giunsero in nostro aiuto persino dei militari tedeschi che erano di stanza a Moena. Tutti lavorarono come dannati per spegnere il fuoco. Si utilizzò la terra dell’orto, si organizzò una catena di secchi con cui trasportare acqua dal ruscello. Fortunatamente il vento spirava nella direzione di Moena, il che ostacolò il propagarsi delle fiamme. Si salvarono il fienile e l’abitazione.

Del fienile di Tunele non rimase quasi niente, man mano che il fuoco avanzava il legno era stato rimosso per ostacolarne la propagazione. Del tetto rimaneva pochissimo. L’abitazione, che si trovava più in basso, non prese fuoco, però durante l’evacuazione diversi oggetti vennero danneggiati.

Si lavorò poi giorno e notte per spegnere definitivamente il fuoco. Tunele Gac era un cacciatore e nelle cantine custodiva qualche munizione, così ogni tanto succedeva qualche incidente.

Mia madre mi raccontò che quindici giorni prima aveva sognato mio padre - era morto nel giugno 1941 - durante lo spegnimento di un incendio a casa nostra. So che rimase molto colpita da questo sogno e mi diceva: “Se non ci fossero stati tuo padre e le anime a spegnere non si sarebbe salvato niente, soprattutto vista la mancanza d’acqua”.

Da allora ho sempre provato una gran paura nei confronti del fuoco, anche per un piccolo incendio di resina nel camino.

In quell’occasione eravamo assicurati contro gli incendi, però non era una grande somma. Mia madre provò ad andare a Predazzo a denunciare i danni ma non ottenne niente perché in ritardo rispetto al limite delle 24 ore.

Speriamo e preghiamo il Signore Dio affinché tenga lontane da noi queste disgrazie, anche se oggi, bisogna dire, i mezzi per combattere il fuoco non sono quelli di una volta, tutto è più moderno e si interviene con tecnologie efficaci, sicure e veloci.

Testimonianza de Rita Rossi “del Baila”

I me à domanà se podee scriver valch sui Pompieres da na outa e se recordae i feghes che l'era crepà fora dò mi record.

L'è con piajer che me proarè de scriver valch de chel che me recorde. Ence mi pare “Piero Baila de la Coprativa”, nasciù tel 1885, l'era pompier. Me recorde che da toseta vardae con curiosità chel baul ros che l'aea semper te so cambra. Nesciugn podea l verjer. Ma na outa, duc entorn ence con mi frades, l ne à moscià chel che l'era ite: l'elmo che dut lumenaa da ite l'aea na fedra de pel sotila, sotila de color vert e neigher, l centuron e n picol manarin.

Te armer l'era ence so corpet de drap color caffè, coi ores rosc e zeche steme de laton e sul scarselin (taschin) l'era ence cater bo-zoi rosc. Mi pare l'è mort massa prest, eraane amò duc picoi. L più picol de noi set, l'aea cater egn.

Chel elmo che dut lumenaa l'è vegnù a ge l domanar a mi mare Checo de Costanz, ence el pompier. L ge à tant stebià che mi mare la ge l'à dat. Peisse che l sarà fenì te valch museo o da calche “antiquario”. A mi anchecondi me endespiasc che no aon più che l bel elmo de mi pare.

De l corpet da pompier, mi mare temp de vera, che no l'era ne scioldi ne roba, la ge à fat fora n corpet da feste a Carleto.

Me recorde amò tante de oute che mi mare, co le lagrime, la me contaa de chel gran, spaventous fech, che l'era crepà fora sa Vich envers la fin de otober del 1921, e che cauja chest l'aea perdù la vita so fra Davide Brunel de 25 egn. L'aea ciapà na gran sprizada de aga da na pompa tel stomech, l'era dut suà e subito no l'era vegnù a ciasa a se mudar, coscì che l se aea ciapà ite le ponte dopie. Enlouta no l'era medejine e na setemana dò l'era jà sun Paradis, ai 31.10.1921, lascian na manconia anter parenc e amisc.

Ence da chisc fac, che me contaa mi mare, l'è nasciù te me na simpatia e dijesse scasi na venerazion per i pompieres, semper eroici e altruisci.

Me recorde che eraane picoi canche l'è crepà fora fech ta Fronz te ciasa de Zetola. Tel cher de la not, sonan ciampane a martel, jà se vedea n gran luster ju envers Fronz.

Mi pare l'è partì desche na saeta e mi mare dò, ence ela a didar. Noi bec vardaane fora per fenestra l gran luster, che chest fech semper più gran l fajea. Stremii te piz de stua preaane pianjan e no vedaane l'ora che vegne deretorn l papà e la mama.

De firè del 1944 n auter fech à tocià da vejìn ence noscia ciasa. Fora Roisc, te la veia ciasa de Menego e Gac, stajea doi familie calabresi, sfolade da la vera. I omegn i luraa a la “Lancia” de Busan. L'era d'invern e chisc no usè a nosc freit, i era semper engiacè e i seghitaa a fogar te fornè e te fregolar. Na burta di se à brujà fora l ciamin e l'è crepà fora l fech te sotecuert. Per fortuna l'era via per l di e i à podù destudar en prescia inant che ciape dut. Coscita i ge à concia e sistemà a nef l cuert a chesta pera jent.

L medemo an, de jugn, l'era la vea de Pentecoste, envers mesdi l'è endò crepà fora fech n'otra outa. Gio ere te ciasa ta Soraga, te Col de Ucelin, olache mi pare l'aea frabicà e olache eraane nasciui e cresciui.

È urtà a vardar fora per fenestra, envers Roisc, jà l'era l fech aut sora cuert de la ciasa de Menego e Gac. La ciasa de mi giàf, la stala e l tobià i era beleche tachè a chela de Menego. Ju per anter se passaa

demò co n broz, per menar demez la grascia o portar i patac te cianeve. Fegurave che paura che me à ciapà. Son coreta dut chel che ere bona, en scapin coi pocegn te man. Canche son ruada, l'usc de stala l'era serà. Carleto, mi fra, l'era ta sen Piere a sonar vea de festa e l'aea la chiaf te guofa.

La stala serada, con daite le vace dut n braie e ence 5 feide; l mur esterno de noscia stala l'era de travi enmurè con creida e l'era ence bon bas, no saee più che far.

Me rampeà sù per chest mur, é petà ite la mendra fenestra, che la era fermada demò con doi steche. Coscì è podù ruar te stala belebon prest e jir te coridor che l'era serà co la seradura dal cioch, descheche l'è amò anchecndi; é tirà fora l “sbolsoun” (fer) e é vert l'usc. Endana l'era ruà jent a me didar a molar fora le vace e le feide, ma l'era jà pien de tizogn che ardea e crodaa fin tedant usc.

L'è stat n muie de jent a dar na man. Me recorde ence zeche militari todesc che i era de caserma fora Moena, i è stac subito sul post e i luraa desche danè a destudar con tera, ajache aga l'era demò chela de chel picol festil de legn, che vegnia empienti da na picola fontana sora strada. L'aea desfai n ort a destudar con tera, che i portaa con cevie un dò l'auter sul post. En assa de jent fajea ciadena con candole a portar aga da ruf ite. Me recorde che per fortuna l'era aria de sora e la spenjea en seghit l fech envers Moena, coscì noi aon salvà beleche del dut tobià e ciasa. La tieja envers Tunele Gac l'è ben stata desfata beleche duta, percheche conforme che la ciapaa fech i batea fora le bree, coscì che l fech no l vae inant. Ence l cuert per n bon toch l'è stat derenà. La ciasa che la era più en ju, ma semper tacada al tobià, no l'è ciapà fech. Però i à fat dan a portar demez chel pech che l'era ite, valch antichità, cadres sul vierech e auter che veramentè à endespiajù.

l à lurà dut l di e la not per destudar jù dut.

Tunele Gac l'era ciaciador e se capesc che ju per chele cianeve l'aea amò valch da munizion e per chest ogni tant l'era zeche che scopiaa. Mi mare la me à contà che chinesc dis inant la se aea en-someà mi pare, che l'era mort da Sen Piere del 1941, endana che l destudaa l fech sun noscia ciasa. Sè che la era en muie impre-scionada da chest ensomech e la dijea: “se no fossa stat to pare e le anime a destudar, no fossa stat possibol salvar nia, spezialmenter cauja la pecia aga”.

Dò da enlouta é semper abù na gran paura del fech, ence demò se ciapaa la raza te ciamin. Noi aeane l'assicurazione contra l fech, no sarà stat n gran capital ma sè che mi mare dò valch di la era jita ja Pardac a denunziar i dans, ma no aon ciapà nia, ajache ge volea jir dant che sie fora le 24 ore.

Speron e preon che l Signoreddio ne tegne dalonc da cheste gran desgrazie, ence se anchecondi, cognon dir, i mezi per jir contra l fech no l'è più chi da na outa, ades l'è dut più moderno, con tec-niche valide, segure e svelte.

Nr. vigile	Massimo grado ricevuto	Cognome e nome	Permanenza
1	Comandante	Decrestina Antonio	1955 - 1970
2	Vice Comandante	Decrestina Giovanni	1955 - 1959
3	Vigile	Giuliani Giovanni	1955 - 1957
4	Vigile	Pederiva Francesco	1955 - 1956
5	Vice Comandante	Brunel Giovanni	1955 - 1961
6	Vigile	Zulian Luigi	1956 - 1963
7	Vigile	Degasper Francesco	1955 - 1965
8	Vigile	Degasper Antonio	1955 - 1965
9	Vigile	Pellegrin Giuseppe	1955 - 1965
10	Vigile	Brunel Arturo	1955 - 1969
11	Vigile	Pederiva Giovanni	1955 - 1965
12	Vigile	Rossi Giuseppe	1955 - 1966
13	Vigile	Pellegrin Carlo	1955 - 1957
14	Vigile	Pellegrin Giacomo	1955 - 1956
15	Vigile	Giuliani Giuseppe	1955 - 1956
16	Comandante	Pellegrin G.B. Marco	1956 - M. Onorario
17	Vigile	Rossi Domenico	1956 - 1966
18	Vigile	Decrestina Mario	1956 - 1970
19	Vigile	Pellegrin Mario Giuseppe	1956 - 1970
20	Vigile	Pederiva Michele	1957 - 1976
21	Vice Comandante	Decrestina Giulio	1959 - 1963
22	Vigile	Brunel Marcello	1960 - 1963
23	Vigile	Pederiva Vito	1964 - 1970
24	Vigile	Rossi Fortunato	1964 - 1970
25	Capo plotone	Decrestina Fortunato	1965 - 1988
26	Vigile	Pederiva Francesco	1965 - 1971
27	Vigile	Pederiva Giovanni	1965 - 2000
28	Vigile	Rossi Simone	1962 - 1970
29	Vigile	Depozza Franco	1960 - 1962
30	Vigile	Rossi Nicolò	1957 - 1960
31	Capo squadra	Brunel Ernesto	1966 - 2001
32	Vigile	Zulian Francesco	1966 - 1970
33	Vigile	Depozza Rinaldo	1961 - 1981
34	Vigile	Pederiva Lorenzo	1970 - 1991
35	Vigile	Pederiva Dario	1970 - 1991
36	Vigile	Brunel Massimiliano	1970 - 1990
37	Vice Comandante	Decrestina Elio	1970 - 2000
38	Vigile	Brunel Fernando	1970 - 1972
39	Vigile	Zulian Renzo	1970 - 1972
40	Vigile	Decrestina Tarcisio	1971 - 1993
41	Vigile	Pellegrin Mario Angelo	1972 - 1976
42	Capo squadra	Zulian Mario	1972 - 1992
43	Vigile	Zulian Luigi	1972 - 1986
44	Vigile	Decrestina Marco	1975 - 1991
45	Vigile	Dassala Tullio	1977 - 1982

Nr. vigile	Massimo grado ricevuto	Cognome e nome	Permanenza
46	Vigile	Pederiva Mario	1981 - 1992
47	Capo Squadra	Pellegrin Renzo - segretario	1982 - In Servizio
48	Vice Comandante	Pellegrin Flavio	1986 - In Servizio
49	Vigile	Giuliani Andrea	1986 - In Servizio
50	Comandante	Zulian Luca	1986 - In Servizio
51	Capo Plotone	Pederiva Agostino	1988 - In Servizio
52	Capo Squadra	Pellegrin Matteo - Istruttore allievi	1989 - In Servizio
53	Capo Squadra	Pellegrin Alessandro	1989 - In Servizio
54	Vigile	Pellegrin Fulgenzio	1991 - 1995
55	Vigile	Pellegrin Christian - Magazziniere	1990 - In Servizio
56	Vigile	Braido Luigi	1991 - 1993
57	Vigile	Fontana Filippo	1990 - 1999
58	Capo Squadra	Vian Augusto	1994 - 2005
59	Vigile	Zulian Umberto	1994 - 2003
60	Vigile	Zulian Graziano	1994 - 2003
61	Vigile	Brunel Devi	1995 - In Servizio
62	Vigile	Deflorian Flavio	1995 - In Servizio
63	Vigile	Chiocchetti Marcello	1996 - In Servizio
64	Vigile	Giongo Mattia - Segretario	1996 - In Servizio
65	Vigile	Pederiva Germano	1996 - In Servizio
66	Vigile	Pederiva Valerio	1996 - In Servizio
67	Vigile	Pollam Diego	1996 - In Servizio
68	Vigile	Primus Paolo	1996 - In Servizio
69	Vigile Allievo	Rossi Martino	1996 - 2001
70	Vigile	Zanon Matteo	1996 - In Servizio
71	Vigile	Zulian Leonardo	1996 - In Servizio
72	Vigile	Pollam Richard	2000 - 2001
73	Vigile	Pederiva Adriano	1996 - In Servizio
74	Vigile allievo	Brunel Alessio	2003 - In Servizio
75	Vigile allievo	Chiocchetti Alessandro	2003 - In Servizio
76	Vigile allievo	Crepaz Gledis	2003 - In Servizio
77	Vigile allievo	Crepaz Mauro	2003 - In Servizio
78	Vigile allievo	Decrestina Jasmine	2003 - In Servizio
79	Vigile allievo	Decrestina Nicola	2003 - In Servizio
80	Vigile allievo	Giuliani Ivan	2003 - In Servizio
81	Vigile allievo	Giuliani Kevin	2003 - In Servizio
82	Vigile allievo	Pederiva Sebastian	2003 - In Servizio
83	Vigile allievo	Pellegrin Roberto	2003 - In Servizio
84	Vigile allievo	Pellegrin Romano	2003 - In Servizio
85	Vigile allievo	Tomasello Luca	2003 - In Servizio
86	Vigile allievo	Zanon Valentina	2003 - In Servizio
87	Vigile allievo	Zulian Daniela	2003 - In Servizio



CORPO DEI VIGILI
DEL FUOCO VOLONTARI
di SORAGA - 2005





Finito di stampare nel mese di novembre 2005
presso le Nuove Arti Grafiche Artigianelli - Trento



Cassa Rurale
Val di Fassa e Agordino
Banca di Credito Cooperativo



“*Si* ci siamo”

vicino a te, sempre

Moena: piazza C. Battisti 1 • tel. 0462.569110
Soraga: piazza Gock 8 • tel. 0462.768171
Vigo di Fassa: strada Roma 23 • tel. 0462.764277
Pozza di Fassa: via Meida 2 • tel. 0462.764955
Mazzin: Via Antermoja 74 • tel. 0462.757029
Campitello di Fassa: via Dolomiti 55 • tel. 0462.750300

Canazei: strada Pareda 47/A • tel. 0462.601126
Alba di Canazei: strada Costa 205 • tel. 0462.601651
Falcade: corso Roma 8/B • tel. 0437.599646
Canale d'Agordo: piazza Papa Luciani 1 • tel. 0437.590698
Taibon Agordino: via Foch 1/A • tel. 0437.660690
Alleghe - Capriale: via Marmolada 2 • tel. 0437.710019